

IN BIBLIOTECA

DOI 10.1393/gdf/i2020-10365-8

STEFANO OSSICINI – *L'inganno di Mesmer e la commissione Franklin-Lavoisier*, Meltemi, Milano, 2019, pp. 312, €20,00

Siamo nella Parigi del 1784, nell'epoca dei lumi, degli enciclopedisti, delle prime mongolfiere. Da qualche anno si è trasferito qui il medico tedesco Franz Anton Mesmer (1734–1815), preceduto dalla fama delle sue terapie innovative, che — si dice — hanno prodotto straordinarie guarigioni. Le sue sedute di “magnetizzazione”, intese al ripristino del “fluido magnetico” la cui carenza sarebbe all'origine di tutte le malattie, sono sempre affollate.

Mesmer è convinto di aver scoperto la base materiale di ogni patologia nella mancanza di un fluido ⁽¹⁾, da lui denominato “magnetismo animale” che — a differenza dal “magnetismo minerale” originato da una calamita — non può essere rivelato. È un fluido estremamente sottile, impercettibile ai sensi. Esso pervade tutto l'universo; negli organismi può subire delle fluttuazioni (come le maree indotte dagli astri); può essere riequilibrato, ove mancante, da persona o oggetto che ne abbia in eccesso. Può essere infatti convogliato verso il paziente

⁽¹⁾ Ricordiamo che il Settecento è l'epoca degli *effluvia*, dei fluidi: l'etere, il fluido elettrico (che Franklin ha appena mostrato essere unico, e non distinto in “fluido resinoso” e “fluido vetroso”), il fluido calorico, il fluido nervoso, ...



da un “magnetizzatore”, o per contatto diretto o tramite materiali precedentemente “magnetizzati”. Nelle sedute in cui tratta simultaneamente più pazienti, alcuni di essi cadono in una sorta di *trance*, mentre in altri si manifestano effetti vistosi, financo delle “crisi”, ritenute salutari. Mesmer non si considera dotato di poteri magici; si ritiene uno scienziato di stampo illuminista, e come tale aspira a vedere riconosciuta la sua scoperta nella città dei lumi, da parte dei migliori scienziati del tempo.

Partecipare alle sue sedute è divenuto di gran moda nell'aristocrazia: la stessa Maria Antonietta si sottopone al suo trattamento, mentre il marchese de La Fayette diffonde le sue idee anche oltreoceano. Il successo di Mesmer preoccupa la classe medica, ed anche il Re è pre-

occupato dell'isteria collettiva provocata dai trattamenti mesmerici.

Stefano Ossicini ricostruisce con cura le circostanze che inducono Luigi XVI a nominare —appunto nel 1784— una commissione di indagine sui fenomeni indotti da questi trattamenti. Nomina anzi due commissioni: l'una, espressione della Società Reale di Medicina, composta da rappresentanti della classe medica; l'altra, espressione dell'Accademia Reale delle Scienze, composta da tre medici (uno di essi, per ironia della sorte, era Guillotin), da quattro scienziati di diversa estrazione (un chimico, un naturalista, un astronomo, un meccanico esperto di cronometria). Era presieduta da Benjamin Franklin (allora ambasciatore in Francia dei neonati Stati Uniti) ed era animata dallo spirito critico del suo più giovane membro, Antoine-Laurent Lavoisier.

Nel libro il rapporto della commissione dell'Accademia delle Scienze è riportato per intero nella traduzione dell'Autore, che giustamente ravvisa in esso “un momento topico nella nascita del modo di operare scientifico della modernità”. (Ciò risulta tanto più evidente dal confronto con il rapporto della commissione medica, riportato in appendice, farcito com'è, quest'ultimo, di nozioni antiquate, di interpretazioni basate sugli “umori”, di riferimenti all'autorità di testi del passato.) Nel confrontarsi con una problematica nuova e assai complessa, la commissione (presumibilmente sotto l'impulso di Lavoisier) affronta la questione individuando le variabili ed esaminando separatamente l'effetto della variazione di ciascuna di esse. I mezzi usati dai commissari —secondo S. J. Gould [1]— sono infatti “la standardizzazione di situazioni complesse per identificare possibili fat-

tori causali, la ripetizione di esperimenti con controllo e variazione, e la separazione e verifica indipendente delle cause proposte.”

Di fatto, mediante esperimenti ingegnosamente elaborati, che includono anche prove in cui il paziente viene falsamente indotto a credere di essere sottoposto a magnetizzazione, o viceversa è ignaro dell'azione del magnetizzatore, i commissari arrivano alla conclusione che gli effetti sono prodotti esclusivamente dalla sua “immaginazione”, ma —lungi dal sottovalutarne il potere— riconoscono la necessità di una “nuova scienza” che si occupi degli effetti degli stati mentali sullo stato di salute, mettendo anche in guardia dai rischi del potere insito nella suggestione che il magnetizzatore esercita sul paziente. Infine, secondo la commissione, “la teoria del signor Mesmer è quindi indifferente e superflua” perché “... dato che l'immaginazione è sufficiente, il fluido è inutile”.

Il parere negativo della commissione Franklin-Lavoisier non avrà reale influenza sul successo di cui il mesmerismo continuerà a godere per quasi tutto l'800. Nel mesmerismo hanno peraltro la loro radice gli studi sugli effetti della suggestione e dell'ipnosi condotti da Charcot presso l'ospedale *de la Salpêtrière* nella seconda metà del secolo, studi che saranno poi ripresi da Freud. Nata sulle ceneri del mesmerismo, la scoperta dell'inconscio —e il possibile recupero di stati psichici oblitterati dalla coscienza— sarà alla base della psicoanalisi.

A partire dalle vicende legate al lavoro della commissione Franklin-Lavoisier, Stefano Ossicini sviluppa due ordini di considerazioni, che riguardano da un lato il successo delle truffe scientifiche, dall'altro il ruolo pubblico degli scienziati. Sul

primo argomento si veda il precedente libro dello stesso Autore [2]. Qui l'argomento viene ripreso a partire da una frase dello stesso Lavoisier, in un altro suo scritto [3] sul magnetismo animale:

“L’arte di concludere sulla base dell’esperimento e dell’osservazione consiste nella valutazione di probabilità, nello stimare se esse siano abbastanza grandi o abbastanza numerose da costituire delle prove. Questo tipo di calcolo è più complesso e difficile di quanto si pensi, esso richiede una grande sagacia. [...] Il successo dei ciarlatani, dei maghi e degli alchimisti — e di tutti coloro che abusano della credulità del pubblico — si fonda su errori di questo tipo di calcolo. È soprattutto in medicina che la difficoltà di valutare le probabilità è la più grande.”

Ora, se è pur vero che la pretesa di sensazionali scoperte ha successo soprattutto in campo medico, dove sfrutta la speranza dei malati e dei loro parenti in una medicina miracolosa (basti pensare al caso del siero di Bonifacio negli anni '70 del secolo scorso, o del metodo Di Bella negli anni '90, o alla recente vicenda Stamina, per citare solo casi che hanno fatto rumore nella stampa italiana degli ultimi decenni), occorre ricordare che anche la fisica non è esente da “bufale”: Ossicini cita il caso della pretesa scoperta dei raggi N agli inizi del 1900 e quello della memoria dell'acqua, sostenuta da Bénveniste sulla rivista *Nature* negli anni '90, ma si potrebbero citare i vari annunci della rivelazione del monopolio magnetico, o la pretesa realizzazione della fusione fredda ad opera di Fleischman e Pons nel 1989.

Ma forse le considerazioni che a Ossicini preme di più sviluppare sono quelle relative al modo in cui gli scienziati,

a partire da quegli anni, si pongono nei confronti dell'autorità politica: si afferma infatti una progressiva presa di coscienza del proprio ruolo nel fornire una base scientifica al potere politico, che ne ha bisogno e la sollecita in questioni di interesse pubblico. Ne è prova evidente la costituzione, nel 1785, di una commissione interdisciplinare che formuli proposte per una riforma delle strutture ospedaliere. Ne fanno parte, oltre a due medici (Tonon e de Lassone): un naturalista (Daubenton), due chimici (Lavoisier e D'Arcet), un astronomo (Bailly), un fisico sperimentale (Coulomb) e un fisico matematico (Laplace)! Notevole è il fatto che per la prima volta nel loro rapporto si fa uso di dati statistici.

L'importanza di disporre di competenze scientifiche da mettere al servizio del Paese, contribuendo alla sua prosperità, viene allora riconosciuta in termini di libertà di ricerca supportata da finanziamenti pubblici, mentre sorgono le grandi scuole e i politecnici statali. Ne è un esempio l'École Polytechnique, destinata alla formazione di ingegneri militari, fondata nel 1794 sotto l'impulso di Lazare Carnot (stratega, ingegnere, matematico) da membro del Comitato di Salute Pubblica ⁽²⁾. Sarà invece in Germania, nei primi decenni del secolo successivo, che Wilhelm von Humboldt sosterrà l'unità tra ricerca e insegnamento, il modello di università che prevarrà (almeno) fino a oggi.

⁽²⁾ Essa ebbe tra i suoi primi insegnanti Lagrange, Fourier, Laplace, Ampère, Berthollet e Dulong; tra gli allievi che rimasero nell'istituzione come docenti si annoverano Cauchy, Coriolis, Poisson, Gay-Lussac, Petit. Ne uscirono personalità come Fresnel, Biot, Sadi Carnot, Clayperon.

Ossicini dedica l'ultima parte del suo testo ad un confronto con la situazione attuale, in cui "un arrangiamento tra interessi pubblici e privati" fa sì che la ricerca sia sempre più finalizzata e incanalata, spesso legata a dinamiche di mercato e sponsorizzata da potentati industriali.

Al di là della cura nella ricostruzione storica (corredata anche da una ricchissima bibliografia), e al di là dell'importanza delle considerazioni riguardanti la metodica di indagine seguita dai commissari, il libro delinea un percorso che —passando attraverso il nuovo ruolo assunto degli scienziati nei porsì come controparte in decisioni di rilevanza politica, e la coeva istituzione della ricerca pubblica— giunge a riflessioni su problematiche attuali, come la subordinazione della ricerca a interessi economici.

Oltre a una lettura estremamente piacevole, il libro offre dunque ampia materia su cui riflettere.

Bibliografia

- [1] GOULD S. J., "La catena della ragione contro la catena dei pollici", in *Bravo Brontosaurus* (Universale Economica Feltrinelli, Milano) 2006, pp. 183-198.
- [2] OSSICINI S., *L'universo è fatto di storie non solo di atomi. Breve storia delle truffe scientifiche* (Neri Pozza, Vicenza) 2012.
- [3] LAVOISIER A.-L., "Sur le magnétisme animal", in *Oeuvres de Lavoisier*, Vol. I, edited by DUMAS J.-B. et al. (Impr. Impériale, Paris) 1862-1893.

CLARA FRONTALI
Roma